Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor ETS

Martedì 1 luglio 2025

INDICE

Martedì 1 luglio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Gambi (Bcc) alla festa del Carlino: “Siamo vicini ai cittadini e alle imprese”.	CARLINO 28/06/25
Forlì. Corsini eletto presidente Start Romagna.	CARLINO 29/06/25
Cesena. Prestiti in diminuzione per le piccole imprese. Scesi del 7,5% in un anno.	CARLINO 1/07/25
Ravenna. Acmar, la cooperativa che va. “Chiuso il 2024 in crescita, concordato verso la chiusura”.	CARLINO 29/06/25
Ravenna. La Cassa sostiene lo Ior. Maxi assegno da 20mila euro.	CARLINO 28/06/25
Ravenna. La Cassa sostiene ancora “Conoscere la Borsa”.	CORRIERE 1/07/25
Ravenna. Ciclat Trasporti Ambiente chiude con un fatturato da 217 milioni di euro ed elegge la prima presidente donna.	RAVENNATODAY 30/06/25
Imola. Con.Ami, approvato il consuntivo. “Gestione orientata allo sviluppo. Risorse importanti ai comuni soci”.	CARLINO 28/06/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Famiglie, sale il potere d’acquisto. Ma l’inflazione rialza la testa.	CARLINO 1/07/25
Confindustria. Imprese prudenti. Giù il fatturato, tiene la domanda.	CARLINO 1/07/25
La Bce cambia strategia per difendere l’euro.	CARLINO 1/07/25
Banca Cf+ punta a banca Sistema per quotarsi in Borsa.	CARLINO 1/07/25
Ryanair scommette sull’Italia. “Ma via l’addizionale sui biglietti”.	CARLINO 29/06/25
Sace e Assonat, un piano ad hoc per il rilancio dei porti italiani.	CARLINO 30/06/25
Banca Generali: “Così aiutiamo le famiglie nella gestione del patrimonio”.	CARLINO 30/06/25
Alleanza digitale per i fondi di private market.	CARLINO 30/06/25
Mediobanca mete sul piatto 5 miliardi. Maxi-cedola per fermare Montepaschi.	CARLINO 28/06/25
Bei lancia assist da 3,7 miliardi a favore dell’industria pulita.	SOLE 24 ORE 1/07/25

Banca Mediolanum vende la quota del 3,5% Mediobanca.	SOLE 24 ORE 1/07/25
Intesa miglior banca europea nelle relazioni con gli investitori.	SOLE 24 ORE 1/07/25
Titoli di stato.	SOLE 24 ORE 1/07/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 1/07/25

140 il Resto del Carlino

Il nostro partner

Gambi (Bcc): «Siamo vicini ai cittadini e alle imprese»

L'appuntamento di Caffè Carlino per i 140 anni del giornale, fondato il 21 marzo del 1885, si è svolto sotto i portici di fronte alla sede centrale della Bcc, in corso della Repubblica, a due passi da piazza Saffi. A fare gli onori di casa è stato il presidente della Banca di Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese, Giuseppe Gambi. «Abbiamo voluto sostenere questa festa che attraversa tanti territori della Romagna, perché il Carlino fa parte della Romagna – ha ricordato Gambi –. Leggo il Carlino come prima cosa tutte le mattine. Anche quando sono fuori in un'altra città o all'estero, apro sempre la pagina on line e mi sento subito a casa».

Ha ricordato, poi, come l'impegno del Carlino in favore del proprio territorio sia lo stesso della banca da lui presieduta. «Uno sforzo di vicinanza ai cittadini e alle imprese, il nostro, che è aumentato durante l'alluvione – ha spiegato il presidente –. Abbiamo cercato di fare di più di quanto non abbiamo mai fatto e abbiamo visto che anche il Carlino era lì con noi». Tra le azioni che ha ricordato Gambi si annovera anche il sostegno verso coloro che si accingono a presentare i moduli attraverso le piattaforme «a cui anticipiamo fino a 20mila euro a tasso zero».

ma.bo.

Corsini re dei trasporti

Sarà a capo di Start Romagna

L'ex assessore regionale pronto a tornare in pista: a giorni diventerà il presidente

FORLÌ

Era stato assessore ai trasporti e al turismo della Regione Emilia-Romagna nelle giunte guidate da Stefano Bonaccini. Ma il nome di Andrea Corsini è stato per diversi mesi fuori dai giochi: non si è ricandidato alle elezioni regionali di fine 2024, non è entrato nella nuova giunta di Michele de Pascale, non è entrato nel toto-nomi per il Comune di Ravenna, lasciato libero proprio da de Pascale, in occasione del recente voto anticipato. Stando alle voci, però, ci sarebbe un accordo per nominarlo presidente di Start Romagna, l'azienda dei trasporti pubblici (soprattutto autobus) che presta servizio nelle province di Ravenna – il suo territorio –, di Forlì-Cesena e Rimini.

La nomina della società con capitale pubblico dovrebbe avvenire a breve, a inizio luglio: Corsini sarebbe destinato a prendere il posto del manager cesenate Roberto Sacchetti. Una destinazione coerente con il suo percorso politico recente: i Trasporti erano infatti la sua delega e non a caso c'era il Turismo. Non si dovrà più occupare di treni e aerei, ma certamente le linee dei bus avranno il compito di collegare le località non solo nei periodi feriali dell'anno, per i pendolari, ma anche nella bella stagione. Tra le sfide che competeranno al nuovo presidente c'è il reperimento di autisti (uno dei settori in crisi, come molti altri); l'innovazione tecnologica, con una flotta sempre più ecologica e nuovi biglietti digitali; la sicurezza delle tratte, sia per gli autisti che per i passeggeri, dopo le recenti aggressioni. Nel 2023, stando al bilancio di anno scorso, l'azienda ha percorso 20,5 milioni di chilometri per 18 milioni di passeggeri, per un utile di circa 62mila euro.

Andrea Corsini, ex assessore regionale

Il nome di Corsini era stato abbinato nelle scorse settimane a Tper, l'azienda dei trasporti pubblici (su gomma e su ferrovia) dell'Emilia-Romagna, con una compagine però in gran parte emiliana. Ora la pista calda è quella di Start: sarebbe un ritorno in Romagna per lui che è cervese.

A proposito di nomine, sta per concludersi il quarto mandato di Tonino Bernabè a Romagna Acque, la società che gestisce la diga di Ridracoli e le altre fonti idriche di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini: il successore dovrebbe essere Fabrizio Landi, 56enne avvocato ex segretario del Pd cesenate.

Marco Bilancioni

CRONACA
Cesena

Scesi del 7,5% in un anno
Prestiti in diminuzione per le piccole imprese

I dati della Banca d'Italia nel territorio provinciale. Manifatturiero e servizi i settori più colpiti. Per le aziende medio grandi invece l'andamento è stabile

di **Giacomo Lippi**

Il governatore della Banca d'Italia, la banca centrale della Repubblica Italiana, Fabio Panetta

In provincia di Forlì-Cesena i prestiti sono rimasti stabili da un anno all'altro. È quel che emerge dai dati provvisori della Banca d'Italia, secondo cui al 31 marzo 2025 il valore totale dei prestiti nel nostro territorio provinciale ammonta a 10.386 milioni di euro (7,7% della cifra totale relativa all'Emilia-Romagna) suddivisi, nello specifico, in questo modo: il 54,7% del valore sono destinati alle imprese, il 42% vengono elargiti alle famiglie mentre il 3,3% ad altri soggetti come società finanziarie, enti pubblici e istituzioni senza scopo di lucro.

Il dato, se messo in proporzione con l'analisi effettuata al 31 marzo 2024, registra una sostanziale stabilità dei prestiti complessivi concessi (-0,1%), che ha a sua volta invertito una diminuzione negli stessi che durava addirittura da inizio 2023.

Continuando a prendere come termine di paragone un anno fa, continuano a calare i prestiti alle imprese (-1,6%) in forma comunque più attenuata rispetto alle variazioni negative dei trimestri precedenti. Quello che si registra è un calo drastico per i finanziamenti alle piccole imprese (-7,5%), mentre resta pressoché stabile il credito nei confronti di quelle medio-grandi (-0,1%).

Scendendo nello specifico dei vari settori hanno subito una flessione, infine, sia i prestiti alle imprese del settore manifatturiero sia a quelle appartenenti al macrosettore dei servizi, a differenza di quelli destinati alle imprese che si occupano di costruzioni che invece hanno evidenziato una certa stabilità (+0,2%).

Nell'ultimo anno è stata rilevata, inoltre, nelal provincia di Forlì-Cesena, una lieve decrescita nei depositi pari a -0,3% (11.999 milioni di euro al 31/3/2025).

Il risparmio finanziario ammonta a 22.169 milioni di euro, di cui il 54,1% è costituito dai depositi bancari e il 45,9% dai titoli a custodia.

Per concludere aggiungiamo anche che tra gennaio e marzo di quest'anno sono state accolte ben 437 operazioni di finanziamento per le imprese di Forlì-Cesena (9,6% del totale regionale), vale a dire un numero cresciuto in un anno del 18,1%.

OPERAZIONE RILANCIO
Ravenna

Acmar, la cooperativa che va «Chiuso il 2024 in crescita, concordato verso la chiusura»

Il direttore Caiconti: «Il fatturato è cresciuto negli anni e per il 2025 sarà sui 40 milioni
Il portafoglio lavori al primo semestre si aggira sugli 87 milioni. Oggi siamo un'azienda risanata»

Continua il percorso di rilancio dell'Acmar di Ravenna, la storica cooperativa del settore costruzioni attiva dal 1951. Dopo i risultati positivi del 2022 e 2023, anche il 2024 si chiude in crescita «e con ogni probabilità, prima della fine dell'anno si concluderà la fase esecutiva del concordato preventivo omologato nel 2016», spiega il direttore, l'ingegner Diego Caiconti. **Che aggiunge:** «Oggi siamo un'azienda risanata, con una oggettiva continuità operativa, un buon equilibrio finanziario e senza indebitamenti bancari». I dati dello scorso anno sono tutti positivi. Il fatturato ha avuto un'escalation dai 31,4 milioni nel 2023 ai 36,6 nel 2024, fino ai 40 previsti per il 2025. Il portafoglio lavori al primo semestre vale poco più di 87 milioni, confermando il trend di fiducia del mercato. «Questi valori – commenta Caiconti – ci mettono finalmente in una condizione di relativa serenità nell'immediato futuro, nonostante il mercato sia sempre più competitivo vista la prossima conclusione dei lavori finanziati con il Pnrr». Cresce anche l'occupazione, raddoppiata rispetto al 2021. I dipendenti sono poco meno di 220, con una maggioranza di operai (170) rispetto agli impiegati (50).

La messa in sicurezza della Fabbrica Vecchia a Marina di Ravenna. In altoa destra invece il direttore di Acmar, l'ingegner Diego Caiconti

«Questa crescita costante – dichiara Caiconti – è il risultato di una scelta aziendale mirata a ridurre l'uso dei subappaltatori, per valorizzare le professionalità interne e migliorare efficienza e controllo». Al 31 dicembre 2024 vi è una prevalenza dei lavori pubblici (67%) rispetto a quelli privati (33%). I settori chiave includono manutenzioni industriali e portuali (un terzo del fatturato), lavori civili, stradali e infrastrutturali.

Alcuni progetti recentemente ottenuti sono il miglioramento sismico e il restauro del teatro di Cento (2,8 milioni), la progettazione e la costruzione del nuovo distaccamento della caserma dei Vigili del fuoco a Faenza per 2,9 milioni e la realizzazione del nuovo centro per l'impiego a Riccione per 1,7 milioni. Sono poi stati acquisiti negli ultimi mesi due importanti lavori civili, che vedono come committenti altrettanti player industriali di Ravenna, per circa 6,7 milioni complessivi. Pur mantenendo il baricentro operativo nella provincia ravennate, «Acmar conferma – sottolinea Caiconti - una vocazione nazionale che intendiamo rafforzare per moltiplicare le opportunità che il mercato ci offre». Infine, il direttore segnala che «nel 2025 circa 80 dipendenti hanno chiesto di diventare soci, contribuendo a un aumento del capitale sociale di circa un milione di euro e consentendo alla cooperativa di riottenere la qualifica di mutualità prevalente. È una dimostrazione di fiducia dei dipendenti e dei clienti che ci rende orgogliosi».

All'assemblea, il presidente del Terminal Container Giannantonio Mingozzi ha evidenziato l'importanza della cooperativa nel promuovere occupazione, qualità nei cantieri e capacità di diversificare i mercati, auspicando l'ampliamento del suo impegno in ambito portuale. Mentre il vicesindaco Eugenio Fusignani ha definito coraggioso il percorso della cooperativa, costruito con impegno e visione, mettendo in luce il valore del modello cooperativo e la centralità dei soci-lavoratori.

Maria Vittoria Venturelli

LA CHIAVE DEL RILANCIO

«Ridotto l'uso dei subappaltatori, per valorizzare le professionalità interne»

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

«Circa 80 dipendenti sono diventati soci, aumentando il capitale sociale di circa un milione»

La Cassa sostiene lo Ior
Maxi-assegno da 20mila euro

Il gruppo bancario presieduto da Antonio Patuelli ha deciso di sostenere l'Istituto oncologico romagnolo. «Svolge una encomiabile attività»

Il presidente del gruppo bancario La Cassa di Ravenna Antonio Patuelli ed il Direttore generale Nicola Sbrizzi hanno consegnato al vice presidente dell'Istituto Oncologico Romagnolo, Mario Pretolani, l'assegno da 20 mila euro che la Cassa destina allo Ior a conclusione del collocamento dell'obbligazione triennale lanciata dalle tre banche del Gruppo, ovvero La Cassa di Ravenna, Banca di Imola e Banco di Lucca e del Tirreno, per sostenere l'attività dell'Istituto Oncologico.

Da sinistra Pretolani (Ior), il presidente de La Cassa Patuelli e il dg Sbrizzi

Lo Ior opera a sostegno delle famiglie con persone affette da malattie oncologiche che necessitano di cura e assistenza domiciliare guidati dal principio che 'ove la malattia non è più guaribile, la persona è sempre curabile'. Fin dal 1987 l'Istituto ha istituito una rete di assistenza gratuita domiciliare con professionisti in grado di aiutare la famiglia nelle incombenze della gestione quotidiana del malato per garantire la più alta qualità di vita possibile ai pazienti per cui la guarigione non è più un obiettivo perseguibile. L'obbligazione a tasso fisso della durata di tre anni prevede la devoluzione da parte della Cassa di Ravenna dello 0,20% a favore dell'Istituto Oncologico Romagnolo.

«Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna è un gruppo di banche del territorio, legato alle famiglie, agli imprenditori, alle persone, ai giovani ed a tutti coloro che svolgono attività per altri, soprattutto per le persone in difficoltà – ha detto il presidente Antonio Patuelli –. Come banca del territorio, accanto all'esigenza di essere azienda e di lavorare per gli azionisti, i dipendenti ed i clienti, per noi è fondamentale essere vicini al territorio, captarne le esigenze più profonde ed intervenire a sostegno di chi lavora per la salute ed il benessere delle persone. In questo siamo lieti di affiancare l'Istituto oncologico e di sostenerne la preziosa ed encomiabile attività a sostegno di pazienti e famiglie che vivono un momento di grande sofferenza e di sacrificio».

«Il generoso contributo che oggi ci viene riconosciuto dalla Cassa di Ravenna verrà utilizzato a sostegno di un servizio fondamentale come l'assistenza domiciliare» ha spiegato il vicepresidente dello Ior, Mario Pretolani.

La Cassa di Ravenna sostiene ancora "Conoscere la Borsa"

Il progetto prevede percorsi formativi curati da docenti specializzati

RAVENNA

Anche per il 2025 La Cassa di Ravenna, presieduta da Antonio Patuelli, e la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, guidata da Mirella Falconi Mazzotti, confermano il loro sostegno al progetto europeo "Conoscere la Borsa", che avvicina studenti e studentesse ai temi dell'economia e della finanza attraverso un'esperienza didattica basata sul gioco e sulla simulazione. L'iniziativa, promossa a livello nazionale dalla Feduf (Fondazione per l'Educazione finanziaria e al Risparmio), consente a team scolastici e universitari di investire virtualmente 50 mila euro sui mercati internazionali, competendo per accedere alle finali nazionale e continentale, in programma a Bruxelles durante la Global Money Week.

Il progetto prevede percorsi formativi curati da docenti specializzati e offre la possibilità di monitorare quotidianamente gli investimenti, sviluppando competenze reali in un contesto competitivo. Lo scorso anno una squadra dell'Istituto Manfredi Tanari di Bologna è arrivata tra le prime dieci nella finale nazionale a Volterra, mentre l'Università di Ferrara ha sfiorato l'accesso alla fase conclusiva. L'iniziativa rafforza così l'impegno del territorio nella diffusione della cultura finanziaria tra i più giovani.

Le iscrizioni sono aperte e gratuite: per partecipare è sufficiente contattare il numero 335-7269756.

RAVENNATODAY

30 giugno 2025 16:44

BILANCI

La cooperativa chiude con un fatturato da 217 milioni di euro ed elegge la prima presidente donna

Approvato il bilancio del 2024 con valori in crescita e consolidamento finanziario. Il valore della produzione ha raggiunto i 217,5 milioni di euro, un incremento del 4,5% rispetto al 2023

Il consiglio di amministrazione di Ciclat Trasporti Ambiente

Valori in crescita e consolidamento finanziario: così è da leggersi il bilancio d'esercizio 2024, appena approvato, di Ciclat Trasporti Ambiente, cooperativa con sede a Ravenna che realizza servizi igiene urbana e di trasporto su tutto il territorio nazionale. Nel corso dell'assemblea dei soci, che si è svolta sabato a Ravenna, è stato anche rinnovato il consiglio di amministrazione della cooperativa. Lucilla Fabrizzi è stata eletta nuova presidente, diventando la prima donna alla guida della cooperativa; Domenico Greco è stato confermato alla vicepresidenza.

"Desidero ringraziare i soci e il consiglio di amministrazione per la fiducia che mi hanno accordato - commenta la neo presidente Fabrizzi -. È un grande onore assumere questo incarico e sono consapevole che nei prossimi anni ci aspettano sfide importanti. Ringrazio sinceramente il presidente e i consiglieri uscenti per il lavoro svolto e per la dedizione dimostrata in questi anni. Affronterò questo incarico con senso di responsabilità e con l'impegno a presentare al meglio la nostra realtà, trasmettendo i valori che ci guidano, sia all'interno della cooperativa che all'esterno e con i nostri interlocutori".

I risultati di bilancio

Per quanto riguarda i numeri, il valore della produzione ha raggiunto i 217,5 milioni di euro, registrando un incremento del 4,5% rispetto al 2023. Questi risultati hanno sostenuto le marginalità, con un primo margine di 7,8 milioni di euro e un utile approvato dall'assemblea di 716mila euro. "L'andamento 2024 ha superato di gran lunga le nostre aspettative - ha dichiarato Cesare Bagnari, amministratore delegato -. Il mercato dei servizi di igiene urbana è stato vivace e anche le tariffe sono state soddisfacenti. Verosimilmente, dopo anni di crescita in doppia, sarà il 2025 a essere un anno di consolidamento e difesa del portafoglio".

A livello finanziario, i positivi risultati del 2024 hanno permesso di effettuare accantonamenti prudenziali e di consolidare ulteriormente il patrimonio netto, che oggi supera i 18,2 milioni di euro (era 17 milioni nel 2023). Positivi anche gli indici finanziari con la posizione finanziaria netta in ulteriore miglioramento, oggi positiva per 485mila euro, e l'ebitda sostanzialmente stabile a 4,5 milioni di euro.

Andamento dei settori

"Sia il mercato dei servizi di igiene urbana che quello dei trasporti stanno vivendo una fase di evoluzione e, dopo anni di crescita importante, Ciclat Trasporti Ambiente è alla ricerca di maggiori marginalità per i soci. Il nostro obiettivo - aggiunge Bagnari - è migliorare le condizioni economiche dei soci incrementando la redditività delle commesse. Questo vale sia nel settore dei trasporti, che sta vivendo da tempo una fase di stagnazione ed erosione delle marginalità, che per il settore ambientale dove normative e sistemi di affidamento non omogenei rendono il mercato incerto e competitivo. La nostra priorità al momento è acquisire solo appalti remunerativi e ben organizzati, mantenendo elevati standard di qualità ed efficienza".

L'impianto Ecojanas in Sardegna

Nel 2024, la cooperativa di Ravenna ha avviato importanti progetti, tra cui un impianto di stoccaggio, selezione e trattamento rifiuti in Sardegna. L'impianto è gestito dalla società Ecojanas, partecipata al 24% da Ciclat Trasporti Ambiente, e dopo aver cominciato una prima fase di attività nell'ultima parte del 2024 ha consolidato l'operatività nei primi mesi del 2025. "Inizialmente - sottolinea l'amministratore delegato - ci siamo occupati solo dello stoccaggio di rifiuti in vetro mentre con l'adeguamento dell'impianto e le successive certificazioni abbiamo avviato anche ricezione, pressatura, confezionamento, imballaggio e invio ai consorzi di filiera della carta da riciclare. Nei prossimi mesi aspettiamo le autorizzazioni al trattamento della plastica e a quel punto l'impianto sarà davvero a regime".

I NUMERI DEL CONSORZIO
Il colosso del territorio

Con.Ami, approvato il consuntivo «Gestione orientata allo sviluppo Risorse importanti ai comuni soci»

Il sostegno degli investimenti e il rafforzamento delle riserve tra gli obiettivi, utile netto di 14,4 milioni
Il primo cittadino Panieri: «Vogliamo guardare al futuro con responsabilità e ambizione»

È stato approvato ieri mattina, nel corso dell'assemblea dei soci di Con.Ami, il bilancio consuntivo 2024 del consorzio.
Il conto economico dell'esercizio relativo alla scorsa annata di attività della realtà di via Mentana si è chiuso con un utile netto di oltre 14,4 milioni di euro. Un dato rilevante che, rapportato al 2023 (circa 13,1 milioni di euro) e al 2022 (circa 10,3 milioni), mette in evidenza la continua ascesa di Con.Ami. Una cifra che l'assemblea ha scelto di ripartire con un accantonamento del 5% al fondo di riserva statutario (oltre 720mila euro), con un dividendo complessivo di 7,5 milioni di euro da corrispondere ai comuni soci consorziati, e la restante parte di quasi 6,2 milioni indirizzata verso il fondo di riserva per il supporto degli investimenti. Ma hanno segno positivo anche altri indicatori: dal valore del patrimonio netto totale, passato dai 320,875 milioni di euro del 2023 agli attuali 326,287, a quello della produzione pari a circa 11,97 milioni (9,6 nel 2023). Senza dimenticare il margine operativo lordo incrementato di 118mila euro (ora a quota 5,76 milioni) rispetto all'esercizio precedente. Significativi gli importi in arrivo dalle partecipazioni societarie per un totale di 16,8 milioni di euro (ben 15,2 da Hera), in aumento di circa 1,7 milioni nel parallelo con il 2023.

Il sindaco Marco Panieri fa il punto dopo l'approvazione del bilancio consuntivo del 2024 di Con.Ami

Da sottolineare, inoltre, la delibera a favore dei comuni consorziati, a titolo di distribuzione di riserve, di un importo complessivo di ulteriori 1,5 milioni e la miglioria di circa 6,2 milioni, nel confronto con l'annata prima, della posizione finanziaria netta che adesso segna eccedenze di disponibilità per 677mila euro.
Soddisfatto il sindaco di Imola e presidente dell'assemblea soci di Con.Ami, Marco Panieri: «La migliore conferma della visione strategica di un consorzio che continua a rappresentare un punto di riferimento per i nostri territori, sia in termini di gestione economico-finanziaria che di capacità progettuale – sottolinea il primo cittadino –. Una gestione attenta e orientata allo sviluppo in grado di coniugare sostenibilità ed efficienza. Destinate risorse importanti ai comuni soci, al sostegno degli investimenti e al rafforzamento delle riserve con l'obiettivo di guardare al futuro con responsabilità e ambizione».
Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Con.Ami, Fabio Bacchilega: «Nonostante le perduranti difficoltà su scala internazionale e gli effetti dei ripetuti eventi alluvionali sul territorio, abbiamo dato forma, sostanza e continuità agli impegni assunti – sottolinea –.. Una crescita costante di risultati che rimarca la bontà della direzione intrapresa per garantire alla collettività la qualità quotidiana dell'esercizio di gestione e la miglioria dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente

IN PILLOLE

Il presidente Bacchilega
«Continuità parola d'ordine»

«**Abbiamo** dato forma, sostanza e continuità agli impegni assunti – spiega il presidente Fabio Bacchilega – nonostante il difficile periodo segnato dalle alluvioni»

Famiglie, sale il potere d'acquisto
Ma l'inflazione rialza la testa

Redditi in aumento nel primo trimestre, mentre i consumi segnano il passo. Pressione fiscale al 37,3%

di **Andrea Ropa**
ROMA

Cresce il potere d'acquisto delle famiglie italiane, aumenta il reddito, ma i consumi non decollano. Il primo trimestre del 2025 restituisce l'immagine di un'Italia che guadagna di più, ma spende con cautela. A dominare è un clima di prudenza, specchio di un'inflazione che non molla — soprattutto nel carrello della spesa — e di un contesto economico che continua a mandare segnali contrastanti. Secondo l'Istat, tra gennaio e marzo il reddito disponibile è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi finali è salita solo dell'1,2%. Il risultato? Cresce la propensione al risparmio, che si attesta al 9,3% (+0,6 punti percentuali), su livelli relativamente alti rispetto alla media degli ultimi tre anni. Gli italiani, in sostanza, scelgono di mettere da parte una parte crescente del proprio reddito, anche se il potere d'acquisto è migliorato dello 0,9%, in linea con l'aumento dei prezzi.

Il tasso di investimento delle famiglie (8,9%) resta stabile, segno che neppure l'aumento dei redditi ha spinto a rilanciare spesa e investimenti. È la conferma che l'incertezza pesa: tra inflazione e pressione fiscale in risalita, il clima di fiducia resta fragile.

E proprio sul fronte fiscale arriva una delle principali spine. Nei primi tre mesi dell'anno, la pressione è salita al 37,3% (+0,5 punti su base annua). Un aumento dovuto più ai buoni rendimenti di dividendi e fondi che non al lavoro: nei primi cinque mesi dell'anno, l'Irpef pagata sulle ritenute da lavoro dipendente è calata di 340 milioni (-0,4%), mentre i redditi da capitale e le imposte sostitutive sui fondi pensione hanno garantito al fisco circa 3,5 miliardi in più. Complessivamente, il gettito fiscale è salito del 3,7% (+7 miliardi).

Ma a zavorrare la spesa è soprattutto il ritorno della pressione inflazionistica sui beni essenziali. A giugno, secondo le stime preliminari, l'inflazione è tornata a salire, dall'1,6 all'1,7%, e il rincaro colpisce maggiormente il carrello della spesa (+3,1%), ovvero beni alimentari e per la cura della persona e della casa. In calo solo i prezzi dell'energia (-2,5%). Le associazioni dei consumatori lanciano l'allarme: Federconsumatori calcola un impatto annuo di +535 euro per una famiglia media, di cui 174 euro solo per la spesa alimentare.

Sempre secondo i dati Istat, nei primi tre mesi di quest'anno l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stimato in aumento al -8,5% (-8,2% nello stesso trimestre del 2024). Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -4,7% (-4,8% nel primo trimestre del 2024).

Infine a maggio, per il secondo mese consecutivo, è sceso l'export verso i paesi extra Ue. L'istituto stima una riduzione congiunturale per entrambi i flussi, più ampia per le importazioni (-7,6%) rispetto alle esportazioni (-3,5%). Su base annua l'export flette del 5,2% (-1,4% ad aprile) mentre l'import ha un calo tendenziale del 3,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa incide sul carovita

Aumenti dei prezzi negli ultimi mesi. Var. % annuale

Fonte: Istat — Withub

ISTAT

Continua a scendere l'export verso i Paesi extra Ue: -3,5% Le importazioni vanno peggio: -7,6%

Confindustria

Imprese prudenti Giù il fatturato, tiene la domanda

ROMA

Maggio si chiude con una frenata per le imprese italiane. L'indice RTT (Real Time Turnover) di Confindustria mostra una correzione al ribasso del fatturato a prezzi costanti, segnalando un cambio di rotta dopo il rimbalzo di aprile. Il calo è trasversale a tutti i settori: più marcato nell'industria (-3,2%) e nei servizi, più contenuto nelle costruzioni (-2,7%). Nonostante la battuta d'arresto, la variazione acquisita per il secondo trimestre 2025 resta positiva: +1,1% la media mobile su tre mesi, contro il +1,5% di aprile. Le costruzioni resistono con più continuità, segnando il quarto trimestre consecutivo in terreno positivo (+0,3%). Ma nel complesso, la fiducia inizia a incrinarsi: le grandi imprese industriali intervistate a giugno dal Centro Studi Confindustria mostrano attese stabili sulla produzione (67,6%), ma cresce lievemente la quota di chi teme un calo (11%). A livello trimestrale, l'ottimismo si assottiglia: cala il numero di imprese che prevede un aumento della produzione (dal 26,1% al 23,8%) e cresce chi si attende una stabilità che sa di stagnazione (62,4%). Nel dettaglio, domanda e ordini restano i principali motori della produzione, con un saldo di opinioni in aumento (+6,1% da +4,5%). Tornano a migliorare le attese su manodopera (+1,1%) e disponibilità di materiali (-0,1% da -0,6%), ma peggiorano quelle su impianti (da +3,3% a -0,2%) e sulle condizioni finanziarie, ancora in territorio negativo (-0,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente Lagarde: «Contesto globale altamente incerto, siamo attrezzati per ogni tipo di scenario»

La Bce cambia strategia per difendere l'euro

LISBONA

Chi sperava in una tregua monetaria estiva dovrà ricredersi. Dal forum di Sintra, in Portogallo, la Bce manda un messaggio netto: l'incertezza globale impone vigilanza e prontezza d'azione. Il vicepresidente Luis de Guindos prevede un secondo trimestre «quasi piatto» per il Pil dell'Eurozona, ma i tagli dei tassi — dopo quello di giugno — potrebbero riprendere a settembre. Intanto la Fed resta paralizzata dai dazi imposti da Trump, che riaccendono l'inflazione e mettono pressione sul dollaro.

La presidente dell'Eurotower Christine Lagarde coglie il momento come opportunità per l'euro, che potrebbe rafforzare il proprio ruolo come valuta di riserva globale. Ma per riuscirci, serve una politica monetaria più simmetrica e reattiva. È il cuore della nuova 'strategy review': la Bce risponderà con forza sia all'inflazione alta che a quella troppo bassa. Addio all'approccio "tollerante" del passato. «Il contesto globale è altamente incerto – ha detto Lagarde – ma siamo attrezzati per ogni tipo di scenario»

Anche il quantitative easing torna in forma «più agile», come ha spiegato Philip Lane, capo economista della Bce. Sullo sfondo, l'avanzata delle criptovalute e delle stablecoin sponsorizzate da Trump spinge la Bce a rafforzare la difesa del sistema finanziario.

Alberto Levi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christine Lagarde, presidente della Bce

Banca Cf+

Punta a Banca Sistema per quotarsi in Borsa

Banca Cf+ punta a quotarsi in Piazza Affari e lancia un'Opa sul 100% di Banca Sistema. Nata sulle ceneri dell'ex gruppo Credito Fondiario, focalizzata sulle imprese e controllata dal fondo Elliot Investment, Banca Cf+ mette sul piatto 1,8 euro per ogni azione della sua preda, con l'obiettivo di fondersi con quest'ultima, che non verrà ritirata dal segmento Star di Piazza Affari. In questo caso Banca Sistema diventa il veicolo utilizzato dall'offerente per quotarsi in Borsa e trasformarsi in un gruppo che, spiega l'ad di Banca Cf+ Iacopo De Francisco **(nella foto)**, potrà contare su «un totale attivo superiore a 6,5 miliardi e crediti verso la clientela per oltre 4,3 miliardi».

Ryanair scommette sull'Italia «Ma via l'addizionale sui biglietti»

Ogni viaggiatore paga una tassa di 6.50 euro. La compagnia aerea investe solo nelle regioni che la cancellano

di **Laura Debenedetti**
MILANO

«Ci appelliamo al governo perché abolisca l'addizionale comunale sui biglietti aerei che grava sui passeggeri». Ryanair, con oltre 65 milioni di passeggeri trasportati nel 2024 e una quota di mercato superiore al 50%, nel periodo post pandemia, si conferma primo vettore del Paese. Dietro questi numeri la compagnia low cost irlandese cela precise strategie di espansione, investimenti mirati e una politica tariffaria che punta sul prezzo basso come leva principale per la crescita, ostacolata però dalla tassa - 6,50 euro - che ogni passeggero in partenza dall'Italia deve pagare. La dimostrazione starebbe nel recente sviluppo di nuove rotte in quelle regioni – come Calabria, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia – che hanno abolito l'addizionale comunale sui biglietti aerei: Ryanair ha investito e il traffico è duplicato.

Fabrizio Francioni, portavoce di Ryanair per l'Italia, quanti passeggeri ha trasportato la compagnia in Italia nel 2024?

«Siamo la compagnia numero uno, con 65 milioni di passeggeri da e per aeroporti italiani. Abbiamo registrato una crescita importante anche in Spagna e Polonia, verso Marocco, Giordania e Regno Unito. Abbiamo vissuto e registrato una forte ripresa post Covid passando da 148 milioni di passeggeri totali del 2022 ai 200 milioni di passeggeri attuali che ci ha fatto riassorbire il 'crollo' dovuto alla pandemia».

Qual è la rete Ryanair oggi in Italia?

«Il nostro network in Italia è basato su 32 aeroporti, di cui 19 basi, ovvero aeroporti in cui i nostri aerei 'dormono' a fine giornata. Nel 2025 in Italia lavoreremo su 819 rotte con 105 aeromobili 'basati', che equivale ad un investimento complessivo di 10,5 miliardi di Ryanair in Italia. Tutto ciò comporta oltre 50mila posti di lavoro».

Fabrizio Francioni, portavoce di Ryanair per l'Italia

Quali rotte sono in crescita in Italia?

«Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Calabria, sono tre regioni, a Nord, Sud e Centro, che in maniera lungimirante hanno abolito l'addizionale municipale, che pesa 6,50 euro a viaggiatore in tutta Italia (a Roma è 7,50, a Napoli 8,50, a Venezia 9). Si tratta di una tassa che pagano i passeggeri in partenza dagli aeroporti italiani, introdotta vent'anni fa e poi incrementata, ma che è un freno alla crescita: danneggia la connettività regionale in termini turistici, produttivi e di mobilità, con ricadute su occupazione ed economia. Nonostante il nome, addizionale 'municipale', solo il 5% va ai comuni, il resto allo Stato per coprire varie voci di spesa».

Quanto sono cresciuti questi aeroporti?

«Ryanair ha messo in campo un piano che ha fatto aumentare del 50% il traffico nei tre aeroporti calabresi, Reggio Calabria, Lamezia e Crotone. Idem nel Friuli Venezia Giulia: Trieste ha visto duplicare il traffico. In Abruzzo, ultimo ad abolire la tassa, l'aeroporto di Pescara, oggi basato, supererà nel 2025 un milione di passeggeri (+30%). Di recente la Regione Sicilia ha deciso di abolire la tassa per gli aeroporti più piccoli di Trapani, Lampedusa, Pantelleria e Comiso. Noi siamo presenti a Trapani e siamo certi che ci saranno condizioni nel prossimo futuro per potenziare lì i nostri investimenti».

Vi rivolgete solo alle Regioni?

«Rinnoviamo l'appello al governo nazionale per un'abolizione dell'addizionale in tutte le regioni, facendo una proposta molto concreta: Ryanair investirebbe 4 miliardi di dollari, 40 aeromobili basati, aumentando il traffico di circa 20 milioni di passeggeri, da 65 ad oltre 80 milioni, con oltre 250 nuove rotte e un impatto di oltre 1500 posti di lavoro diretti Ryanair».

E se ciò non avvenisse?

«E' chiaro che non sarà possibile sbloccare questo piano di investimento. La nostra prospettiva da qui al 2034 è di passare dai 200 ai 300 milioni di passeggeri. Nell'ottica globale l'Italia gioca un ruolo da protagonista. Ma noi investiamo dove ci sono le condizioni per mantenere le tariffe più basse: è una questione di metodo, che abbiamo già sperimentato col piano superpotenziato per le tre regioni, che si è concretizzato».

Quali nuove rotte saranno introdotte in Italia nel 2025?

«Come conseguenza della legge di bilancio 2025, che ha aumentato l'addizionale di 0,50 negli aeroporti con 10 milioni di passeggeri, non abbiamo potuto accrescere le rotte. L'aeroporto di Trieste per la Summer 2025 ha tre nuove rotte per Lamezia, Praga e Stoccolma. A Pescara sono 5 nuove rotte per Cagliari, Valencia, Breslavia, Kaunas e Milano Malpensa. Sulla Calabria 13 nuove rotte. In particolare, da Lamezia per Madrid, Vienna, Trieste, Bucarest e Breslavia. Da Reggio Calabria, Londra, Parigi, Bruxelles, Milano Malpensa, Pisa, Francoforte e Katovice. E da Crotone per Dusseldorf, in Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI RAGGIUNTI

«Trasportati oltre 65 milioni di passeggeri nel nostro Paese durante il 2024»

LE STRATEGIE

«Ora rinnoviamo l'appello al governo con nuove proposte che puntano su turismo e mobilità»

Economia del mare Imprese

GLI OBIETTIVI

Più innovazione e competitività

Più strutture, innovazione, competitività e proiezione internazionale sono gli obiettivi al centro del Piano presentato da Assonat in collaborazione con Sace. Il piano, il primo del settore, è stato presentato alla presenza del Ministro per la protezione civile e le politiche del Mare, Nello Musumeci, del Comandante Generale del corpo delle capitanerie di porto, Nicola Carlone e del Presidente di Assonautica Italiana di Unioncamere Giovanni Acampora. In questo modo, il settore è per la prima volta protagonista di un Piano strategico nazionale

Presentata la strategia nazionale per la portualità turistica

«Uno snodo vitale per la crescita economica e lo sviluppo»

di **Letizia Magnani**

Sace e Assonat, un piano ad hoc per il rilancio dei porti italiani

L'ECONOMIA blu è sicuramente uno dei volani del Paese. Ne sono convinte Sace e Assonat che, assieme, hanno lavorato al primo Piano nazionale per la portualità turistica. Con oltre 800 porti turistici, approdi e punti di ormeggio e 162mila posti barca lungo 7700 chilometri di costa e 15 regioni costiere, la portualità turistica italiana è un driver di crescita con opportunità di investimenti per rafforzare il proprio potenziale. Il settore della nautica e dell'economia del mare è per la prima volta protagonista di un Piano strategico nazionale che, partendo da un'analisi di scenario e di valutazione dell'adeguatezza dei posti barca e delle strutture, identifica tre direttrici di sviluppo su cui investire per la portualità turistica italiana: più strutture, competitività e sostenibilità, rafforzando l'attrattività dei porti italiani a livello internazionale. Dal Piano Assonat evidenzia l'urgenza di avere un preciso quadro normativo e vuole stimolare le istituzioni a realizzare al più presto un Disegno di Legge sulla Portualità Turistica Italiana. Tra le proposte del Piano, infatti, c'è la stesura di un Masterplan nazionale dei porti turistici italiani, suddiviso per regione, per censire e riqualificare le infrastrutture esistenti.

Il Masterplan prevede la definizione di parametri comuni per la pianificazione e la riqualificazione dei porti italiani in base alla dimensione e tipologia delle unità da diporto, con un'attenzione particolare alla sostenibilità ambientale, all'efficienza logistica e all'integrazione con il tessuto urbano circostante. In considerazione della particolare rilevanza che i porti turistici hanno assunto nel sistema turistico nazionale e della funzione propulsiva che rivestono nella promozione dell'economia costiera, il Piano ritiene opportuna l'introduzione di specifiche misure incentivanti per promuovere la riqualificazione, la ristrutturazione e l'eventuale ampliamento dei porti turistici esistenti. In tale contesto si inserisce la partnership con Sace che con Assonat ha finalizzato un accordo di collaborazione proprio per supportare gli obiettivi del Piano, facilitando l'accesso alle soluzioni assicurativo finanziarie di Sace e lavorando congiuntamente a iniziative quali incontri di business matching e tavoli operativi dedicati. «Il nostro Piano è il primo mai dedicato a livello nazionale al sistema della portualità turistica italiana risultato di un lungo percorso che testimonia l'impegno di Assonat-Confcommercio di costruire ascoltando e includendo, per sostenere la crescita del sistema Paese. Questo piano strategico ci ha rivelato l'urgente necessità di avere un Disegno di Legge sulla Portualità Turistica Italiana e su questo stiamo lavorando incessantemente da diversi mesi insieme anche al Presidente Acampora e al suo Staff e ora siamo già pronti», dice il presidente di Assonat, Luciano Serra. «In questo percorso, avviato con il Blue Forum di Gaeta e le consultazioni all'interno di Port in Italy e culminato nel Piano del Mare e negli Stati Generali della Portualità Turistica Italiana, è stato fondamentale l'incontro con Sace che ha mostrato a noi imprenditori una realtà pubblica dinamica, unica, competente, efficiente insieme ad una concreta volontà di facilitare e supportare il necessario accesso al credito per sostenere e rendere possibili i nostri legittimi e indispensabili investimenti», prrosegue il presidente di Assonat.

«I porti sono snodi vitali per la crescita economica e per lo sviluppo delle filiere e del territorio e investire nella portualità turistica più efficiente e competitiva significa scommettere su un'Italia più forte e attrattiva agli occhi del mondo», sottolinea l'Amministratore delegato di Sace, Alessandra Ricci. «Siamo orgogliosi di essere al fianco di Assonat per il primo Piano strategico dedicato alla portualità turistica e pronti a fare la nostra parte con l'effetto GROW di SACE, la nostra offerta di soluzioni e servizi che in modo integrato e sinergico supportano la crescita delle imprese e delle filiere», aggiunge Alessandra Ricci.

L'effetto GROW di SACE comprende le diverse soluzioni e servizi per la crescita: G – Garanzie e liquidità: strumenti per migliorare l'accesso al credito e ottenere liquidità, sostenendo gli investimenti e i progetti delle imprese in innovazione, infrastrutture, digitalizzazione ed export; R - Rischi: protezione dai rischi tradizionali ed emergenti, attraverso coperture assicurative per il credito, per i rischi politici e per i rischi catastrofali; O – Opportunità: facilitazione di connessioni strategiche e organizzazione di incontri di business matching con buyer esteri per rafforzare il posizionamento delle imprese italiane nelle catene globali di fornitura; W – Worldwide: supporto alla crescita delle imprese italiane in Italia e nel mondo attraverso una presenza diffusa sul territorio con 11 uffici in Italia per seguire e accompagnare le imprese con un servizio di prossimità sempre più potenziato e 13 uffici nel mondo localizzati nelle aree a maggior potenziale per il Made in Italy. Sace è il gruppo assicurativo-finanziario partecipato dal Ministero dell'economia e delle finanze specializzato nel sostegno alla crescita delle imprese italiane attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto dell'export e dell'innovazione che includono garanzie finanziarie, factoring, gestione e protezione dei rischi, servizi di advisory e business matching. Con una rete di 11 uffici in Italia e 13 nel mondo nei mercati ad alto potenziale per il Made in Italy, Sace affianca oggi 60mila imprese consentendo loro di realizzare il proprio potenziale sia in Italia che nel mondo, con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a circa 270 miliardi di euro in 200 mercati a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPARTO PROPULSIVO E VITALE

La portualità turistica italiana rappresenta un comparto vitale e propulsivo per l'economia blu, che vale 180 miliardi di euro e coinvolge circa 230mila imprese in Italia, dando lavoro a oltre un milione di persone in Italia. Nella foto in alto, il presidente di Assonat, Luciano Serra. Nella foto in basso, l'amministratore delegato di Sace, Alessandra Ricci

NEL NOSTRO PAESE

In Italia ci sono 800 porti turistici, approdi e punti di ormeggio, oltre 162mila posti barca lungo 7700 chilometri di costa e ben quindici regioni costiere

Finanza Credito

L'IMPEGNO

Dalle priorità fino ai progetti di vita

Parte del lavoro è dedicato a collocare in una scala temporale e di priorità i bisogni e i progetti di vita del nucleo familiare, per offrire un servizio personalizzato e adatto al singolo cliente. L'obiettivo è elaborare un piano strategico: una road map organica, coerente e strutturata per raggiungere gli obiettivi. Viene creato infine un report dinamico e interattivo, utile per stimolare il confronto all'interno della famiglia e favorire la scelta di una strategia di pianificazione patrimoniale condivisa.

Banca Generali rafforza il servizio 'BG Family Office' con progetti ad hoc e un'ampia squadra di consulenti

di **Achille Perego**

«Così aiutiamo le grandi famiglie nella gestione del patrimonio»

UN PASSO in più per supportare le grandi famiglie nell'analisi, nella gestione, nella protezione, nella crescita e nella destinazione dei loro patrimoni. E' quello che ha deciso di fare Banca Generali, prima banca private tra le reti, rafforzando il nuovo servizio BG Family Office pensato per accompagnare i nuclei con necessità patrimoniali sofisticate lungo un percorso di consapevolezza e di indirizzo della propria situazione patrimoniale. BG Family Office è offerto ai clienti grazie all'individuazione di una squadra di consulenti ad hoc e all'upgrade di una piattaforma tecnologica proprietaria, arricchita di nuove funzionalità che mettono al centro l'identificazione dei bisogni e dei progetti di vita utili a individuare gli strumenti più idonei alla loro realizzazione nel tempo. Ciò si sostanzia in un approccio a 360 gradi e in un servizio personalizzato basato su una visione aggregata del patrimonio finanziario, aziendale e di tutti i beni e su una risposta dinamica alle esigenze anche in ottica di un futuro passaggio generazionale.

Più nel dettaglio l'attività, partita circa un anno fa con un gruppo pilota che ora si è allargato fino ad accogliere una trentina di consulenti, si basa su un approccio strutturato e organico di analisi dei macrotrend, wealth allocation benchmarking, analisi degli assetti di governance e mappatura dei bisogni e dei progetti. Il tutto individuando i valori della famiglia e le modalità di accesso al patrimonio dei singoli componenti, considerando la presenza di interessi in Paesi diversi e supportando le attività di filantropia e beneficienza. In linea con la visione internazionale del Gruppo Generali, grazie alle leve e alle competenze messe in campo, vengono approfonditi i più significativi macro-trend di mercato, sulla base degli indirizzi economici, geopolitici, sociali, ambientali e regolamentari, per permettere di cogliere le opportunità delle tendenze di breve, medio e lungo periodo. Parte del lavoro è dedicato a collocare in una scala temporale e di priorità i bisogni e i progetti di vita del nucleo familiare, per offrire un servizio personalizzato e adatto al singolo cliente. L'obiettivo è elaborare un piano strategico: una road map organica, coerente e strutturata per raggiungere gli obiettivi. Viene creato infine un report dinamico e interattivo, utile per stimolare il confronto all'interno della famiglia e favorire la scelta di una strategia di pianificazione patrimoniale condivisa. «Essere vicini alle famiglie e in particolare a quelle imprenditoriali significa sviluppare un modello coerente di business, che riguardi non solamente la gestione del patrimonio finanziario, ma la gestione del patrimonio a tutto tondo incrociata con i valori, i progetti e i desiderata dei clienti lungo un sentiero di sempre maggiore consapevolezza», commenta Marco Bernardi, vice-direttore generale di Banca Generali **(nella foto in alto)**.

ULTERIORE PASSO IN AVANTI

Un passo in più per supportare le grandi famiglie nell'analisi, nella gestione, nella protezione, nella crescita e nella destinazione dei loro patrimoni. E' quello che ha deciso di fare Banca Generali, prima banca private tra le reti, rafforzando il nuovo servizio BG Family Office pensato per accompagnare i nuclei con necessità patrimoniali sofisticate lungo un percorso di consapevolezza e di indirizzo della propria situazione patrimoniale

«Le persone hanno sogni, bisogni, desideri e aspettative – aggiunge Bernardi – per cui è dovere di un'istituzione finanziaria ascoltare attivamente e concretamente il cliente. Noi lo facciamo partendo dall'ascolto dei circa 2.350 professionisti che periodicamente fanno corsi di aggiornamento, per poter partire in vantaggio rispetto a chi invece propone soluzioni standard. Con il supporto della tecnologia, in questo progetto, vogliamo andare oltre e offrire un servizio ancora più completo, analitico, dinamico e personalizzato ai clienti con esigenze complesse». La responsabilità di Bg Family Office è stata affidata a Michele Renucci, Senior Partner e Family Office Network Development Manager **(nella foto in basso)**. «Il servizio – spiega – è uscito dalla sua fase pilota con l'inserimento di circa 17 nuovi colleghi selezionati grazie a requisiti specifici di standing patrimoniale e di dinamicità. Come i colleghi già presenti, i nuovi consulenti hanno già nel loro portafoglio clienti, importanti famiglie imprenditoriali e sono abituati ad elevati standard di servizio: sia per quanto riguarda l'analisi aggregata di patrimoni familiari sia per quanto concerne la pianificazione strategica. Nel secondo semestre dell'anno abbiamo previsto una serie di iniziative che si aggiungono a un pacchetto formativo con giornate di approfondimento, partecipazione ad incontri, eventi, sessioni di analisi e networking. Il tutto per rendere il servizio, riservato a questo target specifico di clientela, ancora più aggiornato, innovativo e distintivo».

SGUARDO AL FUTURO

Per illustrare il nuovo servizio nei giorni scorsi si è tenuto un incontro esclusivo a Milano: tra gli ospiti anche Chiellini, ex calciatore della Juventus

Per illustrare il nuovo Bg Family Office nei giorni scorsi Banca Generali ha riunito i top banker, manager e relatori d'eccezione in un incontro esclusivo a Milano. Ospite d'eccezione il calciatore, ex stella della Juve e nazionale Giorgio Chiellini, legato da lungo tempo con la banca del Leone. A presentare i lavori è stato Michele Renucci, che ha parlato del servizio, quindi è seguito il faccia a faccia dell'ad di Banca Generali Gian Maria Mossa con il campione. Per chiudere un focus sull'evoluzione demografica e l'evoluzione dei prodotti coi vice dg Andrea Ragaini e Marco Bernardi e un confronto tra gli esperti sui temi di mercato. Chiellini ha illustrato la difficoltà inziale di affidarsi a un consulente per la gestione del patrimonio a 360 gradi, l'importanza della scelta e di aver avuto la fortuna di trovare un servizio che è stato costruito insieme su misura delle sue esigenze e quindi completamente taylor made. «La carriera di uno sportivo professionista e i relativi guadagni si concentrano generalmente in un periodo che va dai 20 ai 35 anni. Sul montante patrimoniale in essere al termine di questa fase egli dovrà poi basare gran parte delle esigenze economiche del resto della sua vita», ha raccontato l'ex capitano della Juve. «Già da queste premesse è intuibile l'importanza che può assumere un family office nella vita di un professionista sportivo come me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Investimenti

Efficienza operativa, trasparenza e accesso globale al centro della nuova piattaforma di Clearstream e Azimut

di **Andrea Ropa**

Alleanza digitale per i fondi di private market

UNA NUOVA alleanza strategica punta a trasformare il mondo dei fondi di private market. Clearstream, provider di servizi post-negoziazione del Gruppo Deutsche Börse, e Azimut, tra i principali asset manager indipendenti in Europa, hanno annunciato una partnership per lo sviluppo di una soluzione digitale pensata per semplificare e ampliare l'accesso a questo comparto sempre più rilevante del risparmio gestito. L'obiettivo dichiarato è ambizioso: aumentare la trasparenza, l'efficienza operativa e la scalabilità della distribuzione, permettendo a un numero crescente di investitori, compresi quelli retail, di accedere in modo più semplice e sicuro a strategie alternative.

Il progetto si fonda sulla piattaforma automatizzata Vestima di Clearstream, potenziata con tecnologia DLT grazie a FundsDLT. L'infrastruttura digitale offrirà una reportistica dettagliata e una gestione evoluta degli asset, oltre a un innovativo modello di conto che consentirà ad Azimut di gestire portafogli multipli di clienti all'interno di un'unica struttura di custodia. Una soluzione pensata per semplificare l'operatività, ridurre i costi e potenziare la reportistica, offrendo informazioni aggregate e anonime sulle posizioni degli investitori. Attualmente in fase pilota, il servizio sarà integrato nei canali di distribuzione di Azimut, incluse le reti di wealth management. Questo dovrebbe favorire una più ampia penetrazione dei fondi di private market in segmenti di clientela tradizionalmente esclusi da questi strumenti a causa della loro complessità e illiquidità.

«Questa partnership riflette il nostro impegno per l'innovazione nel settore dei fondi alternativi – ha commentato Philippe Seyll, ceo di Clearstream Fund Services – Vogliamo stabilire nuovi standard tecnologici, con la massima attenzione a sicurezza, compliance e fiducia degli investitori». Dello stesso tono le parole di Giorgio Medda (**nella foto**), ceo di Azimut Holding: «Siamo pionieri nell'uso della tecnologia per democratizzare l'accesso ai mercati privati. Questa soluzione consentirà di superare le tradizionali barriere di liquidità e rendere i portafogli privati più flessibili, attraverso anche strumenti tokenizzati».

Nel contesto di un mercato in forte crescita – secondo le previsioni il private capital raggiungerà i 18mila miliardi di dollari a livello globale entro il 2027 – l'alleanza tra Clearstream e Azimut si inserisce in un trend di digitalizzazione e democratizzazione degli investimenti alternativi. Un passo che potrebbe accelerare il passaggio da una gestione elitaria a un modello più inclusivo e tecnologicamente avanzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODELLO DI GESTIONE INCLUSIVO

L'alleanza tra Clearstream e Azimut si inserisce in un trend di digitalizzazione e democratizzazione degli investimenti alternativi. L'obiettivo è aumentare la trasparenza, l'efficienza operativa e la scalabilità della distribuzione, permettendo a un numero crescente di investitori, compresi quelli retail, di accedere a strategie alternative

IL MERCATO

Entro il 2027 raggiungerà i 18mila miliardi di dollari

Secondo le stime di Preqin, società di ricerca specializzata in asset alternativi, il mercato globale del private capital – in cui si colloca l'alleanza tra Clearstream e Azimut – è destinato a raggiungere i 18mila miliardi di dollari entro il 2027, con una crescita sostenuta trainata dall'interesse crescente di investitori istituzionali e privati per rendimenti non correlati ai mercati pubblici. Questo aumento riflette una crescente fiducia nelle strategie alternative, dal private equity al private debt, fino alle infrastrutture e al real estate.

Mediobanca mette sul piatto 5 miliardi

Maxi-cedola per fermare Montepaschi

L'ad Nagel presenta il piano al 2028, con numeri record per convincere i soci a restare indipendenti

di **Andrea Ropa**
MILANO

Botta e risposta. Sono passate poche ore da quando, giovedì sera, Montepaschi ha ribadito che sul dossier Mediobanca non ci sono ripensamenti, varando un aumento di capitale da 13,2 miliardi per finanziare l'Ops. E subito, ieri mattina, è arrivata la replica di Piazzetta Cucci. Affidata ai numeri del piano industriale al 2028, che contiene un assegno da quasi cinque miliardi per respingere l'assalto senese. Mediobanca promette infatti 4,5 miliardi di dividendi cash più 400 milioni di buy-back: oltre un terzo della sua capitalizzazione, somministrato in appena tre anni. Il messaggio agli azionisti è chiaro: restate con noi, Mps è un salto nel buio.

L'obiettivo dell'ad Alberto Nagel è neutralizzare l'offerta di scambio lanciata da Siena, bollata come «priva di razionale» e gravida di «elevati rischi di esecuzione».

Il manager ha alzato il sipario su un piano che vede l'utile ordinario salire a 1,7 miliardi (+30%) nel giro di tre anni; il contabile arriverà a 1,9 miliardi grazie al maxi-deal immobiliare da 500 milioni nel Principato di Monaco. Soldi veri, non promesse, puntualizza Mediobanca. Eppure il mercato resta tiepido: il titolo di Piazzetta Cuccia ha chiuso la settimana a Piazza Affari a quota 19,57 euro (-0,03%); più marcata la flessione di Mps (-1,83% a 7,11 euro), trading con uno sconto dell'8% sull'offerta. Dati che legittimano il dubbio sulla convenienza dell'operazione senese.

Tornando al piano, i ricavi di gruppo supereranno 4,4 miliardi (+20%). Il wealth management di Mediobanca Premier ne fornirà 1,2 miliardi, oltre 200 milioni di crescita. Il corporate & investment banking sfonderà quota 1 miliardo, mentre Compass guiderà il margine d'interesse a 1,5 miliardi. Il contributo Insurance, legato al 13,1% di Generali, toccherà 700 milioni di ricavi. E proprio Generali resta la pedina chiave della prossima mossa. «Banca Generali è l'alternativa più potente», ha sottolineato Nagel fissando ottobre per il deal. Se il Leone non uscirà dalla gabbia, servirà «una motivazione fortissima» per cambiare strategia. Lo scontro con Mps è totale: «Non c'è match tra le due storie industriali» ha continuato Nagel. Inoltre il rischio associato al piano di Mediobanca «è contenuto, mentre il rischio associato a una transazione senza precedenti come quella proposta da Mps-Mediobanca è elevato».

Il risiko bancario italiano gira vorticoso anche su altri tavoli. Banca Ifis ha chiuso l'Opas su illimity Bank con adesioni all'84,09%, una percentuale che supera abbondantemente la soglia minima del 66,67%% fissata dall'istituto dei Furstenberg. Con il raggiungimento anche della sotto-soglia irrinunciabile per l'efficacia dell'offerta del 60%, Banca Ifis ha le mani libere per far passare il progetto di fusione per incorporazione di illimity Bank in assemblea straordinaria.

L'offerta, partita il 19 maggio, ha avuto un'accelerazione con il premio del 5% annunciato dall'azionista La Scogliera (titolare del 50,64% del capitale sociale di Banca Ifis) in caso di superamento della soglia del 90%. Una mossa che ha scosso anche il patto di consultazione che coagulava un 27,2% del capitale di illimity ed era costruito intorno al fondatore e ad Corrado Passera. Il patto si è sciolto per «mutuo consenso» e ieri anche Passera ha consegnato il suo 3,973% all'offerta. Un endorsement che alza il sipario su nuove sinergie, avallando la nascita di un polo specialty finance.

Nel frattempo continua la telenovela Popolare di Sondrio-Bper. Unipol, azionista forte di entrambe, porta in dote il suo 19,7% di Sondrio all'Ops di Modena. Il cda ha infatti deliberato il via libera, «confermando la propria condivisione dei razionali strategici e industriali dell'operazione e riscontrando gli effetti positivi per la stessa Unipol in termini di convenienza economico-finanziaria, di capacità di generazione di valore e di sostenibilità degli impatti sul capitale regolamentare». Una decisione prevista ma non indolore per l'istituto valtellinese, che ha ribadito come l'offerta di Bper «non valorizza la banca né le sue prospettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra, Alberto Nagel, ad di Mediobanca, e Corrado Passera, fondatore di illimity

RISPARMIO GESTITO

Il patrimonio torna sopra i 2.500 miliardi

Il mercato italiano del risparmio gestito ha terminato il mese di maggio con un patrimonio di 2.521 miliardi, sostenuto da un effetto mercato positivo pari a +1,3%. È quanto emerge dalla mappa mensile di Assogestioni, secondo cui anche che la raccolta netta è stata negativa per 2,36 miliardi nel complesso e di -1,23 miliardi sui soli fondi aperti. I dati di dettaglio sul fronte a maggiore partecipazione retail evidenziano una raccolta positiva di +1,73 miliardi per i fondi obbligazionari e di +460 milioni per quelli azionari, mentre i prodotti bilanciati e i fondi monetari hanno registrato deflussi rispettivamente per 1,95 miliardi e 971 milioni. Infine, le gestioni di portafoglio retail hanno raccolto 685 milioni, mentre da quelle istituzionali sono fuoriusciti 1,89 miliardi, per un bilancio di raccolta netta delle gestioni di portafoglio di -1,20 miliardi.

BANCA IFIS-ILLIMITY

L'Opas va in porto con adesioni all'84% Anche il fondatore Corrado Passera consegna le sue azioni

L'ALTRO TAVOLO DEL RISIKO

Unipol aderisce all'Ops di Bper su Pop Sondrio «Operazione in grado di generare valore»

Infrastrutture. L'ammodernamento delle reti elettriche è uno dei pilastri al centro del nuovo pacchetto di finanziamenti targati Bei

Bei lancia assist da 3,7 miliardi a favore dell'industria pulita

La strategia. Con il nuovo pacchetto l'istituto conta di mobilitare fino a 40 miliardi di euro di investimenti Vigliotti: «Puntiamo a rafforzare sicurezza energetica, competitività e leadership industriale dell'Europa»

Celestina Dominelli
ROMA

È un assist a sostegno del piano messo in pista da Bruxelles (il Clean Industrial Act) per imprimere una spinta alla competitività dell'industria europea anche puntando sul settore delle tecnologie pulite: un pacchetto da 3,75 miliardi di euro basato su garanzie e controgaranzie e in grado, come sempre accade con le iniziative della Bei (la Banca Europea per gli Investimenti), di combinare l'impatto del sostegno diretto con i benefici collegati alla capacità di attivare altri capitali. «Grazie al suo importante effetto leva - spiega a Il Sole 24 Ore la vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti - con queste risorse puntiamo a mobilitare investimenti fino a 40 miliardi di euro con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza energetica, la competitività e la leadership industriale dell'Europa nelle tecnologie pulite».

Insomma, una boccata d'ossigeno più che mai necessaria per l'Europa alla ricerca di un delicato equilibrio tra la necessità di continuare a far marciare il percorso di decarbonizzazione e l'esigenza di salvaguardare la sua industria, molto spiazzata da una virata troppo brusca in chiave "green". Non a caso, nel decidere come mettere a terra queste risorse, il "braccio" finanziario della Ue ha scelto di puntare su quattro grandi blocchi di misure, a partire dal sostegno alle reti elettriche. «Le direttrici lungo le quali ci siamo mossi nel deliberare questo nuovo pacchetto di investimenti sono abbastanza segnate e sottintendono la necessità di far procedere insieme la transizione ecologica e quella digitale. Anzi, la seconda è un driver irrinunciabile per lo sviluppo della prima come ha certificato l'Agenzia internazionale dell'Energia, secondo la quale un terzo della riduzione delle emissioni di CO_2 necessaria per raggiungere la neutralità climatica nel 2050 proverrà da tecnologie che oggi non sono ancora disponibili o sostenibili sul mercato».

Ecco, quindi, il motivo per cui i 3,75 miliardi deliberati dalla Bei si dispieghino, da un lato, a favore del rafforzamento dell'infrastruttura fisica (dalle reti elettriche con il pacchetto da 1,5 miliardi "grids manufacturing" a quello, di analoga consistenza, destinato a supportare lo sviluppo dell'eolico), e, dall'altro, puntino a sostenere anche l'avanzamento sul fronte dell'innovazione. In che modo? Si tratta, chiarisce ancora la vicepresidente, «di un programma da 250 milioni di euro CleanTech Guarantee per facilitare l'accesso a finanziamenti di capitale circolante per start up e scale-up cleantech altamente competitive. A differenza di altri pacchetti appena presentati, all'interno di questa iniziativa la Bei offrirà infatti garanzie dirette alle cleantech startup, da usare in favore delle banche».

Una spinta non da poco, dunque, che si affianca a un'altra linea di sostegno a supporto della diffusione dei contratti a lungo termine per l'acquisto di energia (i cosiddetti Ppa, power purchase agreement) tra imprese e produttori di energia rinnovabile. «È un programma da 500 milioni di euro per contribuire a garantire prezzi energetici prevedibili e sostenibili che, è sotto gli occhi di tutti, rappresentano un elemento di competitività per le imprese - aggiunge Vigliotti -. E, anche su questo fronte come per gli altri tre binari, contiamo un importante effetto leva perché ci aspettiamo che questo intervento possa mobilitare fino a 3 miliardi di euro di investimenti».

Più tasselli, dunque, per accelerare il raggiungimento del net zero da parte dell'industria europea e di quella italiana. Alla quale, prosegue la vicepresidente, la Bei non ha fatto mancare il proprio supporto: «Nel solo 2024, abbiamo investito 11 miliardi di euro in Italia, di cui 5,17 miliardi (il 52%) alla transizione ecologia del Paese. Di queste risorse, 3,75 miliardi sono stati destinati a promuovere gli obiettivi del RepowerEu, come la produzione di energia rinnovabile, l'efficienza energetica, i trasporti sostenibili, lo stoccaggio di energia e l'ammodernamento delle reti di trasmissione e distribuzione elettrica».

GELSOMINA VIGLIOTTI
È vicepresidente della Banca europea per gli investimenti (Bei)

Un capitolo, quello delle reti e dello storage, su cui l'impegno della Bei, non solo in Italia, è stato molto consistente. «Su questo fronte i finanziamenti hanno raggiunto un livello record di 8,5 miliardi di euro, pari al 40% degli investimenti totali del settore in Europa nel 2024 - continua Vigliotti -. E, quest'anno, puntiamo ad aumentare ulteriormente il nostro supporto ai produttori di reti elettriche, arrivando fino a 11 miliardi di euro»

Quanto all'Italia, alle voce "reti" Bei ha riservato, lo scorso anno, 1,6 miliardi di finanziamenti che hanno contribuito ad ammodernare oltre 17mila chilometri di reti di trasmissione e distribuzione elettriche. «Siamo intervenuti a sostegno di alcuni importanti progetti di sviluppo, a partire, per esempio, dal Tyrrhenian Link di Terna, il doppio collegamento sottomarino tra la penisola, la Sicilia e la Sardegna, ma abbiamo garantito il nostro contributo anche ad altre realtà come Enel, Acea e Prysmian restando nel campo delle infrastrutture elettriche. C'è tanta eccellenza italiana che va all'estero e noi vogliamo poterla sostenere, come abbiamo fatto, anche in asse con Intesa Sanpaolo, andando a supportare la supply chain e l'interconnessione alle reti elettriche di nuovi investimenti in parchi eolici nell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Mediolanum vende la quota del 3,5% Mediobanca

M&A

Collocamento accelerato tramite Morgan Stanley di tutta la partecipazione

Il cda decide di approfittare dei prezzi di Borsa per vendere la quota storica

Cheo Condina
MILANO

Banca Mediolanum esce da Mediobanca, cedendo a investitori istituzionali il 3,5% del capitale per un incasso stimato di circa 550 milioni e una cospicua plusvalenza. L'istituto controllato dalla famiglia Doris ieri pomeriggio ha annunciato l'avvio di una procedura di vendita accelerata della storica quota in Piazzetta Cuccia, rilevata ormai 25 anni fa per fortificare – al tempo – la nascente alleanza nel private banking con Banca Esperia.

Oggi lo scenario è ben diverso: Mediobanca è sotto Ops da parte di Mps e, anche per difendersi dall'assalto del Monte, soltanto venerdì scorso ha illustrato l'aggiornamento del piano al 2028 che prevede la distribuzione del 100% degli utili ordinari e 4,9 miliardi ai soci in tre anni.

A distanza di 72 ore il primo socio del patto di consultazione di Piazzetta Cuccia ha dato mandato a Morgan Stanley per vendere tutto il proprio pacchetto (detenuto anche attraverso Mediolanum Vita) di 29,1 milioni di azioni: un'operazione che, nei giorni scorsi, era stata anticipata dal Sole 24 Ore. E che fa seguito ad altre due cessioni di azioni di Mediobanca – seppur di proporzioni diverse – seguite al rinvio dell'assemblea dei soci convocata per il 16 giugno scorso sull'Ops Banca Generali: quelle dei Pittini e degli Acutis (attraverso Vittoria Assicurazioni), mentre anche Beniamino Gavio è dato sulla via del disimpegno.

REUTERS

M&A bancario. Mediolanum vende le proprie partecipazioni in Mediobanca

L'ANTICIPAZIONE

IL SOLE 24 ORE, 26 GIUGNO 2025, P. 28
Sul Sole 24 Ore di giovedì scorso l'anticipazione sulle quota di Mediolanum in Mediobanca

Insomma, i grandi soci vendono per approfittare della corsa speculativa del titolo, che ha spinto nelle settimane scorse le valutazioni di Mediobanca ai massimi, a 1,44 volte il patrimonio netto e a 12,6 volte gli utili.

A valle di tutto ciò, il patto di consultazione di Piazzetta Cuccia risulta fortemente ridimensionato: dal quasi 12% di fine febbraio a poco più dell'8% del capitale. Al momento non è dato peraltro sapere cosa faranno i Doris con lo 0,96% di Mediobanca detenuto attraverso la holding di famiglia Fin.Prog, ma nell'eventualità, non certo da escludere, di una sua cessione l'accordo scenderebbe a ridosso del 7%.

Quali i motivi della scelta di Banca Mediolanum? Di sicuro negli ultimi 25 anni il gruppo guidato da Massimo Doris è enormemente cresciuto e la quota in Mediobanca è diventata meno significativa, tanto che nel 2020 era stata tolta dalle partecipazioni strategiche. Lo stesso numero uno Doris, pubblicamente, è stato sempre misurato nell'esprimere giudizi sul risiko bancario, privilegiando sempre il senso industriale delle operazioni e il ruolo del cda nel valutarle. Seppur a fronte del potenziale rafforzamento di un potenziale concorrente, Mediolanum aveva così deciso di votare a favore dell'Ops Mediobanca su Banca Generali in un'assemblea che tuttavia non si è mai tenuta.

Con la mossa di ieri, l'istituto controllato dalla famiglia Doris non solo realizza una importante plusvalenza (considerato che l'investimento risale a molto tempo fa) ma di fatto evita di pronunciarsi su un'altra offerta, densa di significati (anche politici), come quella di Mps su Mediobanca. Sarà interessante, in quest'ottica, capire chi acquisterà il loro pacchetto tra gi investitori istituzionali che Morgan Stanley, nelle ultime ore, ha intermediato per la cessione delle azioni. C'è chi fa osservare che la quota di Mediolanum andrà a rinfoltire la quota del cosiddetto "mercato", da sempre vicino ad Alberto Nagel. Va anche detto, tuttavia, che sulla partita Banca Generali questa equazione ha scricchiolato, visto che – stando alle ultime stime – il 44% del capitale di Piazzetta Cuccia era pronto ad opporsi al progetto (contro un 36% di favorevoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cessione di Mediolanum segue quelle di Pittini e Acutis (Vittoria Assicurazioni) e Gavio

Il Sole 24 Ore Martedì 1 Luglio 2025– N.179

Intesa miglior banca europea nelle relazioni con gli investitori

Premiata da Ir Impact

Dopo i riconoscimenti assegnati da Extel a Carlo Messina e a Intesa Sanpaolo, la banca è stata premiata quale migliore istituzione finanziaria europea per le relazioni con gli analisti finanziari e gli investitori dalla rivista specializzata Ir Impact (già Ir Magazine). Il premio, conferito da oltre 35 anni, è assegnato sulla base di valutazioni espresse da centinaia di operatori. Il team Ir di Intesa, guidato da Marco Delfrate ed Andrea Tamagnini, fa parte dell'area del cfo Luca Bocca. «Siamo molto orgogliosi di questo riconoscimento, che segue quelli recenti di Extel – ha commentato il ceo Messina – Ancora una volta Intesa Sanpaolo si colloca al vertice di una graduatoria qualificata, grazie alla capacità di migliorare costantemente la qualità della comunicazione dei nostri risultati e delle nostre strategie al mercato. I miei ringraziamenti a Marco Delfrate e ad Andrea Tamagnini; due indiscussi punti di forza della nostra Banca, con i quali tengo a complimentarmi per gli eccellenti risultati raggiunti in questi anni alla guida del team di Investor Relations di Intesa Sanpaolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 30.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.25	IT0005603342	99,936	599	—	—
31.07.25	IT0005633786	99,841	288	—	—
14.08.25	IT0005610297	99,765	1074	2,00	1,62
12.09.25	IT0005611659	99,610	1538	1,98	1,63
30.09.25	IT0005643009	99,524	2918	1,94	1,65
14.10.25	IT0005617367	99,440	3170	1,98	1,62
14.11.25	IT0005621401	99,299	850	1,91	1,57
28.11.25	IT0005652554	99,195	1468	1,99	1,74
12.12.25	IT0005627853	99,162	1604	1,89	1,59
14.01.26	IT0005631533	98,980	1518	1,92	1,60
13.02.26	IT0005635351	98,826	1339	1,92	1,62
13.03.26	IT0005640666	98,658	6729	1,95	1,66
14.04.26	IT0005645509	98,548	1481	1,88	1,61
14.05.26	IT0005650574	98,321	1647	1,97	1,72
12.06.26	IT0005655037	98,160	12165	1,98	1,73

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 30.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,180	76	2,08	1,71
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,493	239	2,03	1,69
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,700	1526	2,38	2,00
15.04.29 +0,85	IT0005451361	1,47	101,110	801	2,46	2,11
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	101,010	2290	2,66	2,30
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,780	1081	2,79	2,38
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	102,080	10378	2,83	2,44
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,930	5419	2,94	2,53
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	101,090	3495	3,03	2,63

Buoni Tesoro Poliennali

15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,903	6121	1,88	1,73
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,360	2907	2,07	1,62
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,201	992	1,90	1,60
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,035	984	1,91	1,66
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,786	1527	2,00	1,57
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,684	106	1,98	1,56
01.02.2026	IT0005415848	0,25	99,188	952	1,89	1,82
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,653	1017	1,99	1,43
01.04.2026	IT0005437147	—	98,600	4204	1,90	1,89
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,385	1868	2,02	1,55
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,733	1711	1,90	1,70
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,190	866	1,92	1,66
01.08.2026	IT0005454241	—	98,020	5615	1,86	1,85
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,240	433	2,02	1,63
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,180	769	2,01	1,54
01.11.2026	IT0001086567	3,63	106,990	315	1,91	1,04
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,130	1111	1,88	1,72
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,400	474	1,92	1,80
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,470	401	2,03	1,65
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,840	94	2,04	1,71
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,500	1409	1,99	1,85
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,420	771	1,99	1,69
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,740	167	2,08	1,65
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,100	590	2,01	1,74
26.08.2027	IT0005457330	0,35	99,970	514	2,13	1,86
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,740	632	2,01	1,89
15.10.2027	IT0005422128	1,35	101,340	122	2,11	1,77
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,980	169	2,10	1,33
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,280	235	2,11	1,77
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,840	2081	2,07	1,81
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,130	2204	2,12	2,08
01.04.2028	IT0005521981	1,70	103,240	477	2,18	1,75
15.06.2028	IT0005641029	1,33	101,160	1684	2,25	1,91
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,140	2490	2,17	2,08
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,600	282	2,26	1,79
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,650	237	2,24	1,67
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,890	701	2,23	1,88
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,920	237	2,38	1,85
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,620	1556	2,31	2,23
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,510	1104	2,41	2,06
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,330	158	2,48	2,06
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,340	288	2,41	2,03
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,940	529	2,53	2,15
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,540	604	2,44	1,82
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,550	1307	2,54	2,06
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,400	327	2,51	2,08
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,820	1469	2,53	2,35
15.06.2030	IT0005542797	1,85	106,000	215	2,42	1,94
01.07.2030	IT0005637399	1,48	101,310	2210	2,68	2,31
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,110	1085	2,63	2,50
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,870	6158	2,74	2,40
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,330	775	2,74	2,24
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,740	1122	2,72	2,50
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,630	2771	2,81	2,38
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,100	2256	2,79	2,67
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,480	803	2,75	2,06
15.07.2031	IT0005595803	1,73	103,210	1137	2,89	2,45
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,660	6134	2,84	2,76
15.11.2031	IT0005619546	1,58	101,290	1870	2,94	2,54
01.12.2031	IT0005469969	0,48	88,770	1330	2,90	2,77
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,390	962	2,93	2,71
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,550	8194	2,97	2,83
15.07.2032	IT0005647265	0,73	101,310	7949	3,06	2,85
01.12.2032	IT0005494739	1,25	96,400	5790	3,07	2,72
01.02.2033	IT0003256820	2,88	117,790	1634	3,12	2,46
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,870	3277	3,16	2,81
01.09.2033	IT0005240350	1,25	95,110	7226	3,15	2,83
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,440	1047	3,21	2,68
01.03.2034	IT0005560948	2,10	107,150	6002	3,27	2,76
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,380	4529	3,31	2,83
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,480	734	3,30	2,71
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,910	2611	3,39	2,92
01.03.2035	IT0005358806	1,68	100,070	18561	3,37	2,94
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,780	5427	3,47	3,00
01.10.2035	IT0005648149	1,50	101,210	19899	3,49	3,03
01.03.2036	IT0005402117	0,73	82,100	3061	3,50	3,29
01.09.2036	IT0005177909	1,13	88,580	5367	3,52	3,21
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,550	19519	3,54	3,05
01.03.2037	IT0005433195	0,48	75,240	10613	3,59	3,45
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,830	12095	3,70	3,27
01.09.2038	IT0005321325	1,48	92,470	20019	3,71	3,31
01.08.2039	IT0004286966	2,50	113,800	2217	3,76	3,18
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,800	7366	3,83	3,32
01.03.2040	IT0005377152	1,55	92,270	11108	3,83	3,41
01.09.2040	IT0004532559	2,50	113,470	4360	3,85	3,26
01.10.2040	IT0005635583	1,93	99,600	17583	3,92	3,42
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,960	2758	3,89	3,62
01.09.2043	IT0005530032	2,23	105,800	9804	4,03	3,49
01.09.2044	IT0004923998	2,38	110,350	3155	4,01	3,44
01.09.2046	IT0005083057	1,63	89,090	4950	4,06	3,61
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,870	4578	4,07	3,68
01.03.2048	IT0005273013	1,73	90,940	8512	4,10	3,84
01.09.2048	IT0005361111	1,93	96,000	18460	4,15	3,85
01.09.2050	IT0005398406	1,23	74,000	5150	4,16	3,78
01.05.2051	IT0005425233	0,85	62,300	36890	4,09	3,79
01.09.2052	IT0005480980	1,08	67,780	13842	4,17	3,82
01.10.2053	IT0005534141	2,25	103,890	29077	4,30	3,74
01.10.2054	IT0005611741	2,15	100,200	78040	4,33	3,78
01.03.2067	IT0005217390	1,60	72,350	28727	4,26	3,80
01.03.2072	IT0005441883	1,08	60,100	33507	4,10	3,71

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,130	2633	2,35	2,24
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,820	2551	2,72	2,54
16.11.2033	IT0005466351	0,38	87,320	674	3,24	3,04
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,710	2285	3,88	3,65

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,690	4432	2,86	2,37
30.04.2035	IT0005508590	2,00	105,890	7963	3,32	2,83
30.10.2037	IT0005596470	2,03	104,410	3976	3,63	3,13
30.04.2045	IT0005438004	0,75	66,600	13158	3,98	3,73
30.04.2046	IT0005531608	2,05	101,210	4380	4,05	3,53

Buoni Tesoro Poliennali - Valore

13.06.2027	IT0005547408	2,00	103,240	5486	2,30	1,81
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,650	8273	2,56	2,02
05.03.2030	IT0005583486	0,81	104,000	2289	2,83	2,37
14.05.2030	IT0005594483	0,84	103,580	2334	2,92	2,46
25.02.2033	IT0005634800	0,71	100,620	3641	3,21	2,80

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,441	23	2,31	-0,45
15.08.2026	IT0004735152	1,55	103,330	509	1,88	-1,35
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,410	365	2,35	1,08
15.05.2029	IT0005543803	0,75	102,140	50	2,55	1,97
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,360	6875	2,61	1,89
15.08.2031	IT0005657348	0,15	99,600	7673	2,93	2,57
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,490	30	2,94	2,24
15.05.2033	IT0005482994	0,05	90,270	512	3,13	2,71
15.09.2035	IT0003745541	1,18	107,870	20	3,29	2,48
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,070	3369	3,54	3,09
30.05.2039	IT0005547812	1,20	104,560	2544	3,29	3,28
15.09.2041	IT0004545890	1,28	107,850	1194	3,77	3,15
15.05.2051	IT0005436701	0,08	67,300	570	3,83	3,56
15.05.2056	IT0005647279	1,28	103,430	94	4,20	3,75

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia

21.05.2026	IT0005332835	0,28	99,642	1539	2,58	2,30
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,640	2996	2,23	1,96
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,280	1494	2,47	2,02
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,440	8561	2,54	2,17
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,780	5534	2,88	2,50
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,580	6354	3,23	2,82

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Fix Rate	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	25.06.25	14
7gg	0,00	18.06.25	9
Pronti/termine mensile			
98gg	0,00	25.06.25	7
91gg	0,00	28.05.25	2
91gg	0,00	30.04.25	5

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (27/06/25)	1,9280
Aonia Aus (30/06/25)	3,8400
Corra Can (27/06/25)	2,7500
Saron Swiss (27/06/25)	-0,0406
Sofr Usa (27/06/25)	4,3900
Sonia Uk (27/06/25)	4,2172
Tonar Jpn (30/06/25)	0,4770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 30.06. . Valuta 02.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,911	1,938
1 m	1,934	1,961
3 m	1,944	1,971
6 m	2,049	2,077
1 a	2,072	2,101
Media % mese Giugno		
1 m	1,935	1,962
3 m	1,989	2,016
6 m	2,052	2,080
1 a	2,082	2,111

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'ente, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 30.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	1,99	2,00
2Y/6M	1,99	2,01
3Y/6M	2,07	2,10
4Y/6M	2,17	2,18
5Y/6M	2,26	2,26
6Y/6M	2,34	2,34
7Y/6M	2,41	2,42
8Y/6M	2,48	2,48
9Y/6M	2,54	2,54
10Y/6M	2,59	2,60
11Y/6M	2,63	2,65
12Y/6M	2,68	2,69
15Y/6M	2,77	2,77
20Y/6M	2,80	2,81
25Y/6M	2,77	2,78
30Y/6M	2,75	2,75
40Y/6M	2,70	2,70
50Y/6M	2,66	2,66

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,80	1,70	1,75	1,86	1,94	2,16	2,36	2,59	3,09
Un mese fa	1,85	1,82	1,79	1,78	1,85	2,06	2,26	2,50	3,00
Un anno fa	3,37	3,37	3,24	2,83	2,62	2,48	2,40	2,50	2,69

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,50	-2,51	-2,21	-1,87	-1,76	-1,64	-1,64	-1,65	-1,69
Giappone	1,37	1,28	1,18	1,11	1,11	1,18	1,18	1,17	0,20
Regno Unito	-2,43	-2,46	-1,98	-1,96	-1,87	-1,78	-1,73	-1,88	-2,16

TASSI INTERBANCARI

30.06

Scadenze	Estr Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Czk	Pribor Czk
	Risk Free Rate										
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	4,94000	0,02839	3,50000
1w	1,92727	—	—	—	—	1,81670	4,26000	2,03200	5,11000	0,15637	3,51000
1m	2,02113	4,32229	4,22430	0,47625	0,14730	1,93330	4,31000	2,10800	5,18000	0,72744	3,52000
2m	—	—	—	—	—	—	4,34000	2,12900	—	1,31113	—
3m	2,19395	4,29235	4,11190	0,48375	0,18280	1,96000	4,34000	2,13500	5,04000	1,67958	3,50000
6m	2,46313	4,14656	4,00290	0,52625	0,30250	2,10330	4,39000	2,16600	4,85000	2,37625	3,48000
12m	2,98024	3,88475	3,81650	—	—	2,29000	—	—	4,65000	2,96274	3,45000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 30.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1720	0,137	12,81
Giappone	Jpy	169,1700	-0,041	3,75
G. Bretagna	Gbp	0,8555	0,305	3,17
Svizzera	Chf	0,9347	-0,128	-0,69
Australia	Aud	1,7948	0,201	7,01
Brasile	Brl	6,4384	0,413	0,20
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,6027	0,313	7,22
Danimarca	Dkk	7,4609	-0,005	0,04
Filippine	Php	66,1610	-0,053	9,72
Hong Kong	Hkd	9,2001	0,136	14,02
India	Inr	100,5605	0,482	13,07
Indonesia	Idr	19021,0300	0,237	13,08
Islanda	Isk	142,2000	0,141	-1,18
Israele	Ils	3,9492	-0,190	4,24
Malaysia	Myr	4,9365	-0,265	6,27
Messico	Mxn	22,0899	0,061	2,50
N. Zelanda	Nzd	1,9334	0,083	4,33
Norvegia	Nok	11,8345	0,360	0,33
Polonia	Pln	4,2423	0,106	-0,76
Rep. Ceca	Czk	24,7460	-0,008	-1,74
Rep.Pop.Cina	Cny	8,3970	0,037	10,73
Romania	Ron	5,0785	-0,061	2,05
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4941	0,054	5,49
Sud Corea	Krw	1588,2100	-0,282	3,66
Sudafrica	Zar	20,8411	0,023	6,23
Svezia	Sek	11,1465	0,254	-2,73
Thailandia	Thb	38,1250	-0,155	6,86
Turchia	Try	46,5682	-0,243	26,76
Ungheria	Huf	399,8000	0,248	-2,81

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 30.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	559,6900
Eritrea Nakfa	18,0254	12,81	15,3800
Etiopia Birr	160,7750	21,01	137,1800
Gambia Dalasi	84,3600	16,18	71,9800
Ghana Cedi	12,1303	-20,58	10,3501
Gibuti Franco	208,2890	12,81	177,7210
Guinea Franco	10008,1102	13,11	8624,6674
Kenya Scellino	151,4618	12,78	129,2336
Liberia Dollaro	234,7868	22,48	200,3300
Mauritania Ouguiya	46,5050	12,36	39,6800
Nigeria Naira	1803,9893	12,87	1539,2400
Rep. D. Congo Franco	3365,6140	13,77	2871,6860
Rwanda Franco	1682,0587	17,18	1435,2037
Seychelles Rupia	17,1397	12,12	14,6243
Sierra Leone Leone	26,2905	10,62	22,4322
Somalia Scellino	669,7746	12,77	571,4800
Sudan Sterlina	703,6931	12,79	600,4207
Uganda Scellino	4213,2000	10,36	3594,8800
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1076,0680	12,70	918,1470
Botswana Pula	15,6267	7,85	0,0750
Burundi Franco	3449,2190	13,90	2943,0200
Lesotho Loti	20,8363	6,21	17,7784
Malawi Kwacha	2031,8687	12,82	1733,6764
Mozambico Metical	74,8700	13,15	63,8800
Namibia Dollaro	20,8363	6,21	17,7784
Tanzania Scellino	3086,3045	22,62	2633,3656
Zambia Kwacha	27,8361	-3,87	23,7509
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	94,0830
Comore Franco	493,9678	—	419,7677
Madagascar Ariary	5177,4000	6,21	4417,5800
Mauritius Rupia	52,8883	8,30	45,1265
Sant Elena Sterlina	0,8529	2,86	1,3741
Sao Tome Dobra	24,5000	—	20,9044
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	151,6252	7,62	129,3730
Egitto Lira	58,3194	10,41	49,7606
Libia Dinaro	6,3547	24,49	5,4221
Marocco Dirham	10,5820	0,65	9,0290
Tunisia Dinaro	3,3917	2,53	2,8939
Asia			
A.Saudita Riyal	4,3950	12,81	3,7500
Afghanis. Afghani	82,2803	12,43	70,2050
Armenia Dram	450,6900	9,48	384,5500
Azerbaigian Manat	1,9924	12,81	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4410	12,79	0,3760
Bangld. Taka	143,9509	15,47	122,8250
Bhutan Ngultrum	100,0780	12,53	85,3908
Brunei Dollaro	1,4933	5,43	1,2741
Cambogia Riel Kam.	4700,0700	12,37	4010,3000
Corea Nord Won	2,5784	12,81	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,3042	12,81	3,6725
Georgia Lari	3,1909	9,38	2,7226
Giordania Dinaro	0,8308	12,80	0,7090
Iraq Dinaro	1535,3200	12,81	1310,0000
Kazakistan Tenge	609,3100	11,80	519,8900
Kirghistan Som	102,4670	13,37	87,4292
Kuwait Dinaro	0,3584	11,37	0,3058
Laos Kip	23858,0000	11,74	20357,0000
Libano Lira	104894,0000	12,81	89500,0000
Macao Pataca	9,4632	13,87	8,0744
Maldive Rufiyaa	18,0722	12,81	15,420
Mongolia Tugrik	4196,8600	18,10	3580,940
Myanmar Kyat	2461,2000	12,81	2100,000
Nepal Rupia	160,1248	12,53	136,630
Oman Rial	0,4506	12,79	0,384
Pakistan Rupia	332,7112	15,02	283,881
Qatar Riyal	4,2661	12,81	3,640
Siria Lira	14134,3200	0,78	12060,000
Sri Lanka Rupia	351,5964	15,63	299,994
Tagikistan Somoni	11,5482	1,65	9,853
Taiwan Dollaro	34,1548	0,29	29,142
Turkmenistan Manat	4,1020	12,81	3,500
Uzbekistan Som	14834,6500	10,74	12657,550
Vietnam Dong	30583,0000	15,50	26095,000
Yemen Rial	283,9200	9,55	242,250
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	2,0879	—	1,790
Antigua Dollaro	3,1644	12,81	2,700
Aruba Fiorino	2,0879	12,81	1,790
Bahamas Dollaro	1,1720	12,81	1,000
Barbados Dollaro	2,3440	12,81	2,000
Belize Dollaro	2,3440	12,81	2,000
Bermuda Dollaro	1,1720	12,81	1,000
Cayman Dollaro	0,9610	12,81	0,820
Costa Rica Colon	591,7887	11,84	504,940
Cuba Peso	28,1280	12,81	24,000
El Salvador Colon	10,2550	12,81	8,750
Giamaica Dollaro	187,8335	16,30	160,261
Guatemala Quetzal	9,0102	12,51	7,685
Haiti Gourde	153,3963	13,22	130,884
Honduras Lempira	30,5955	16,02	26,109
Nicaragua Cordoba Oro	43,1295	12,71	36,795
Panama Balboa	1,1720	12,81	1,000
Rep. Domin. Peso	69,8705	10,06	59,610
Trinidad Dollaro	7,9476	12,70	6,781
Europa			
Albania Lek	98,0800	0,01	83,690
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,668
Gibilterra Sterlina	0,8529	2,86	1,374
Macedonia Dinaro	61,5831	0,23	52,545
Moldavia Leu	19,7456	3,44	16,847
Serbia Dinaro	117,1809	0,32	99,981
Ucraina Hryvnia	48,9856	12,13	41,779
Oceania			
Fiji Dollaro	2,6546	8,83	0,441
Nuova Guinea Kina	4,7895	13,92	0,244
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	101,820
Salomone Dollaro	9,7911	10,93	0,135
Samoa Tala	3,2054	9,06	2,735
Tonga Pa Anga	2,7759	10,19	0,421
Vanuatu Vatu	139,2500	8,02	118,810
Sud America			
Argentina Peso	1391,4383	29,94	1187,234
Bolivia Boliviano	8,0985	12,81	6,910
Cile Peso	1100,9700	6,50	939,396
Colombia Peso	4790,8500	4,66	4087,780
Falkland Sterlina	0,8529	2,86	1,374
Guyana Dollaro	245,2058	12,81	209,230
Paraguay Guarani	9260,3200	13,82	7901,300
Peru Nuevo Sol	4,1589	6,52	3,549
Suriname Dollaro	44,6470	21,82	38,095
Uruguay Peso	47,0360	3,45	40,131
Venezuela Bolivar	125,9783	133,36	107,496

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1720	169,1700	0,8555	7,4609	1,6027	0,9347	11,8345	11,1465	1,7948	1,9334	24,7460
Stati Uniti	(Usd)	0,8532	1,0000	144,3430	0,7299	6,3660	1,3675	0,7975	10,0977	9,5107	1,5314	1,6487	21,1143
Giappone	(Jpy)	0,5911	0,6928	100,0000	0,5057	4,4103	0,9474	0,5525	6,9956	6,5889	1,0609	1,1429	14,6275
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1689	1,3700	197,7440	1,0000	8,7211	1,8734	1,0926	13,8334	13,0252	2,0980	2,2600	28,9259
Danimarca	(Dkk)	1,3403	1,5709	226,7421	1,1466	10,0000	2,1481	1,2528	15,8620	14,9389	2,4056	2,5914	33,1679
Canada	(Cad)	0,6239	0,7313	105,5531	0,5338	4,6552	1,0000	0,5832	7,3841	6,9548	1,1199	1,2063	15,4402
Svizzera	(Chf)	1,0699	1,2539	180,9886	0,9153	7,9821	1,7147	1,0000	12,6613	11,9252	1,9202	2,0685	26,4746
Norvegia	(Nok)	0,8450	0,9903	142,9465	0,7229	6,3044	1,3543	0,7898	10,0000	9,4186	1,5166	1,6337	20,9101
Svezia	(Sek)	0,8971	1,0515	151,7696	0,7675	6,6935	1,4379	0,8386	10,6172	10,0000	1,6102	1,7345	22,2001
Australia	(Aud)	0,5572	0,6530	94,2556	0,4767	4,1570	0,8930	0,5208	6,5938	6,2104	1,0000	1,0772	13,7879
N. Zelanda	(Nzd)	0,5172	0,6062	87,4987	0,4425	3,8590	0,8290	0,4834	6,1211	5,7652	0,9283	1,0000	12,7991
Rep. Ceca	(Czk)	4,0412	4,7361	683,8756	3,4571	30,1488	6,4784	3,7772	47,8238	45,0436	7,2538	7,8130	100,0000